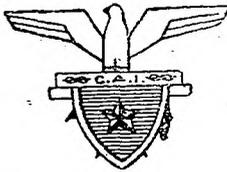


CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

Fondata nel 1871

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

1871 - 1946

Ricorre in quest'anno il 75° anniversario della Fondazione della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano. Settantacinque anni di alpinismo napoletano praticato senza soste sotto le insegne di quella grande associazione alpinistica che attualmente conta più di 85.000 soci; settantacinque anni di attività svolta dai soci napoletani su tutte le montagne del Mezzogiorno, dell'Italia centrale e, non senza cogliervi ammirazione ed ambiti riconoscimenti, su tutta la catena delle Alpi.

Rivolgiamo un pensiero ammirato e riconoscente ai fondatori della Sezione: Giustino Fortunato, Gerolamo Giusso, Vincenzo Volpicelli, avv. Riccio ed a quanti altri aderirono alla loro iniziativa, che fu un grande atto di fede, al quale arise la meritata fortuna di 75 anni di successo ininterrotto e del quale tocca a noi, oggi, assicurarne la continuità e l'ascesa. Compito che ci rende fieri e pensosi, per il carico di onorevoli tradizioni che dovremo consegnare intatto a chi ci seguirà,

per le persone di superiore statura che ci hanno preceduto nelle cure della Sezione, per le alte finalità educative e morali di cui l'alpinismo è il veicolo e che noi dovremo infondere nei giovani che entrano a fare parte della nostra famiglia.

Mentre ci promettiamo di fare illustrare nei successivi fascicoli del Bollettino gli episodi più salienti dell'attività sezionale durante i quindici lustri trascorsi, ci è sufficiente per ora trarre la nostra soddisfazione, e farne partecipi tutti i soci, dal solo bilancio della situazione alla data di oggi. Dopo meno di due anni dalla ripresa, seguita al forzoso sbandamento causato dalla guerra, il numero dei soci è salito a 300 ed è in continuo aumento. Un discreto numero di essi è costituito di alpinisti nel più completo significato della parola; una forte aliquota si esercita con accanita passione per cogliere in breve quell'ambita qualifica; gli altri portano tutto il loro amore alla montagna e ne hanno in cambio motivo di intima

soddisfazione, di godimento estetico, di salutare riposo, nonchè materia di studio e di ispirazione artistica.

Ma la nostra Sezione, specialmente per la collaborazione costante ed oculata di tutti i soci, deve diventare più numerosa, pur senza perdere le sue inalienabili caratteristiche,

Altro motivo di compiacimento è l'insieme dell'attività svolta ed in corso di svolgimento da parte dei soci. Se anche ci limitiamo al primo semestre di quest'anno, onde tutti possano trarne la convinzione dalla lettura dei primi quattro Bollettini, si può constatare che sono rarissime



1871

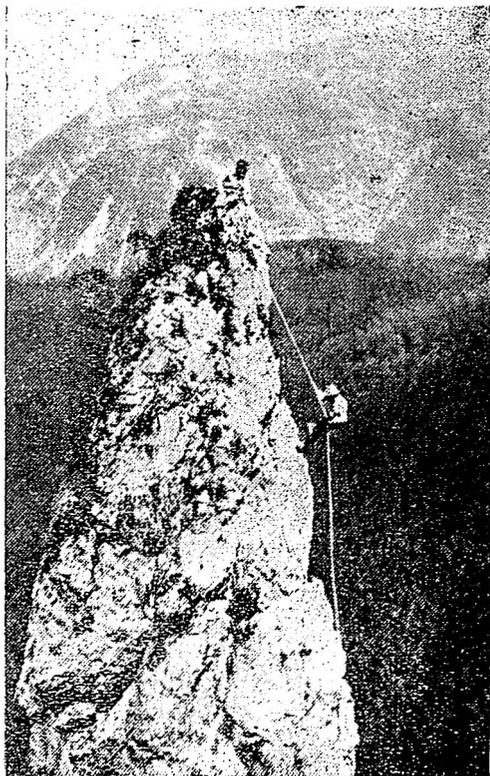
consacrate nello Statuto dell'Associazione. Se la vivace ed ammirevole consorella di Catania, la quale, si può dire, polarizza tutta la sua attività locale solamente sull'Etna, ha raggiunto i 900 soci, perchè Napoli, che ha a portata di mano uno svariatissimo complesso di montagne e che è, inoltre, tanto più vicina alle Alpi, non dovrebbe aspirare ai 1.000 soci?

quelle settimane in cui non si sia compiuta o una gita sociale, o una arrampicata dei rocciatori, o una puntata su qualche più lontana mèta per iniziativa di singoli soci. Riferendoci a questa attività e confrontandola con quanto ci è dato conoscere su quella passata, possiamo affermare che la nostra Sezione sta attraversando uno dei più brillanti periodi della sua vita. Proponiamoci

che sia un attraversamento in salita, per attingere quote sempre più elevate. Ce ne danno la certezza quei numerosi soci che nei prossimi mesi si avvieranno sulle Alpi e porteranno il nome di Napoli sul Monte Bianco, sulla Marmolada, sull' Ortles e su molte altre località dalle quali essi torneranno con un potenziale alpinistico che infonderà un ulteriore impulso all'attività della nostra Sezione.

Noi non mettiamo in dubbio che i soci sentiranno con intima soddisfazione l'importanza della ricorrenza del 75° anniversario della loro Sezione. Da parte nostra ci accingiamo a celebrarla con una serie di manifestazioni di cui diamo a parte il programma di massima ed invitiamo tutti a darci il loro contributo, morale e materiale, affinché il felice avvenimento abbia risonanza entro e fuori la nostra famiglia alpinistica.

Il Consiglio Direttivo



1946

Programma 75° Anniversario

Programma di massima delle manifestazioni per il 75° anniversario della Fondazione della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano.

1. - Trasmissioni radiofoniche speciali dedicate alla Sezione di Napoli del C. A. I. - (Stazione R. A. I.)

2. - Numero Speciale del Bollettino.

3. - Trofeo Nazionale Mario Caiazzo - Gara di marcia di regolarità in montagna (ottobre 1946).

4. - Convegno a Napoli dei rappresentanti di tutte le Sezioni del C. A. I. dell'Italia Centrale, Meridionale ed Insulare. (28 e 29 sett. 1946).

Saluto agli "SCARPONI DEL MATESE,"

La Sezione di Napoli del C. A. I. rivolge il più cordiale saluto ai soci della Sottosezione C. A. I. — SCARPONI DEL MATESE, ufficialmente costituitasi in Piedimonte d'Alife con l'approvazione della Presidenza Generale. Diamo ad essi un benvenuto schietto e fraterno, come schietti, fraterni ed indistruttibili sono i vincoli che uniscono coloro che si incontrano e si accompagnano su per i monti, chiamativi dalla comune vocazione, fedeli di una medesima religione che eleva un tempio su ogni montagna ed un altare su ogni vetta e che richiede fatica, sacrificio, cuore generoso ed animo gentile per elargire quello stato di grazia che pervade il corpo e lo spirito sulla cima conquistata.

La nuova Sottosezione ha davanti a sé un cammino ricco di mete da raggiungere e di soddisfazioni da cogliere. Il complesso montuoso del Matese è il più perfetto che la nostra regione può vantare e deve diventare la montagna di Napoli e della Campania. Vi può trovare inesaurobile esercizio l'alpinismo estivo e quello invernale. I rocciatori possono celebrarvi tutta la loro abilità; gli sciatori, sui campi meravigliosi di neve che nel versante di Campobasso offrono itinerari di molti chilometri fino ad aprile inoltrato, non hanno nulla da invidiare a

quanto possono vantare località più settentrionali; gli amanti tutti della montagna vi trovano incanto di panorami, varietà di percorsi ed abbondanza di fresche sorgenti. Il lago alpino a quota 1007 e la vetta del Miletto a 2050 metri sono le due gemme più fulgide tra le numerose che il Matese dona ai suoi ammiratori. Occorrerà fare meglio conoscere questa montagna agli alpinisti, occorrerà crearvi un rifugio che permetta di pernottarvi in qualunque stagione, sarà necessario fare opera persuasiva presso le Autorità affinché siano migliorate le comunicazioni con Piedimonte d'Alife.

Noi che conosciamo l'amore tenace che gli Scarponi dedicano alla loro montagna siamo certi che, con il nostro appoggio e, soprattutto, con l'ulteriore prestigio che viene loro dall'essere entrati nella grande famiglia del C. A. I., sapranno fare del Matese il Centro alpinistico della Campania, ciò che sarà per essi il più ambito trofeo e per noi la più pura fonte di soddisfazione.

La nostra certezza trova ancora più forte sostegno nell'opera costante, appassionata ed intelligente del socio Antonio Filangieri di Candida che è stato il realizzatore della Sottosezione e che ne è oggi il degno Reggente.

Lorenzo de Montemayor

ALBO SOCIALE

Nuovi Soci della Sezione.

Barbati Luigia	(S)	de Cupis dott. Beatrice	
Barone Enrico	(S)	de La Feld Maria Luisa	
Barone Pio	(S)	Gaeta avv. Nino	
Carignani Giovan Battista	(S)	Giovanniello Franco	
Capece Minutolo di Bugnano Gerardo		Guerrini Marisa	(S)
Capece Minutolo Gennaro		Jowett John	
Castagneto Renato	(S)	Marchitto Andrea	(S)
Clemente Guido	(S)	Massari Giuliano	(S)
Coda Nunziante Luigi	(S)	Mennuni Edoardo	(S)
Comentale Concettina		Mennuni Luciano	(S)
Cozzolino Dario	(S)	Merola Giulia	
Cozzolino Ilde		Moléa ing. Guido	
D'Alessandro rag. Raffaele		Moléa sig.ra Teresita	(A)
		Papa ing. Carmine	
		Pica Giovanni	(S)

Piromallo Fabio	(S)	Cinotti Michele	
Piromallo Lucio	(S)	Cobianchi Renato	(S)
Piromallo Piero	(S)	Consoles Tommaso	(S)
Scapagnini dott. Tina		d'Amore Antonio	(S)
Squadrilli Alessandro		d'Aulizio Garigliata Alessandro	(S)
Tucci Lidia		De Crescenzo Egidio	(S)
Zeuli dott. Salvo		Gravina Francesco	(S)
Sottosezione "Scarponi del Matese,"		Grillo Avv. Luigi	
Acampora Giosuè		Grillo Giovan Giuseppe	(S)
Acampora Espedito	(A)	Jannotti Andrea	(S)
Aebli Tommaso	(S)	Lordinelli Becci Franc'Armando	(S)
Boggia Luigi	(S)	Marzano Mario	(S)
Boggia Oreste	(S)	Marsella Dott. Domenico	
		Tedesco Dott. Ugo	

CAPRI

Faraglione di mare

Domenica 9 giugno Lorenzo de Montemayor, Armando Rapolla ed io ci siamo arrampicati sul Faraglione di mare. L'avvenimento non è di quelli troppo sensazionali ed anche nel campo alpinistico non desterà certo molto rumore. Ma non è dell'avvenimento in se stesso che intendo parlare. Vorrei poter descrivere una "sensazione - gruppo", che unisse, come la corda univa i nostri corpi, le impressioni riportate da noi tre insieme in una sensazione sola; mi avvantaggerei se vi riuscissi, della calma serenità e dell'esperienza spirituale del nostro capocordata, qualità che nell'esposizione potrei fare un po' mie facendoci certamente una più brillante figura. Ma le impressioni intime, come le fisionomie, sono individuali e posso quindi parlare di me solo.

Ometto il viaggio, le ragazze graziose, la tinta del cielo, l'azzurro del mare, l'imbarco e i commenti; mi rivedo solo quando, all'attacco della roccia, provo la sensazione di accarezzare i

denti della sega di un falegname e quando dopo i due primi strapiombi, noto su alcuni punti della corda, leggeri accenni di peluria per iniziale sfaldamento. Mi accorgo che non è sempre per un senso di amichevole altruismo verso il proprietario della corda che la vorremmo veder sempre nuovissima e resistente come l'acciaio.

Proseguendo, però, i polpastrelli si atrofizzano, la sensibilità fisica si attutisce e le facoltà del mio spirito si tendono nell'attento esame di me stesso: lo spettacolo promette di essere interessante.

Omettevo un particolare: io vado in roccia per affrontare la paura e per superarla. Quando, come nel mio caso, nella vita sedentaria e un po' tapina di ogni giorno l'unica paura che riesce ad affiorare è quella di un eventuale rimprovero del capo ufficio, si ha bisogno di tentare ogni tanto sensazioni più forti, e più degne. Perde la migliore occasione di perfezionamento spirituale chi aggrappato ad un friabile appiglio di roccia si sente tranquillo come se fosse su di un comodo sentiero di collina. Perciò se il pericolo non esiste cerco

perfino di crearlo nella mia fantasia inquieta e insoddisfatta e questo nel singolo caso non mi riesce troppo difficile oltre il secondo tratto di corda quando vedo i due che mi precedono sparire attraverso un ripido camino oltre il quale noto una netta svolta espostissima verso sinistra.

I gabbiani che strepitano per la visita insolita mi impediscono di sentire le voci dei compagni. Resto solo e attendo. Al convenzionale stratto di corda mi avvio. Sorpasso il camino agevolato dalle mie lunghissime gambe, volto a sinistra. Penso si debba godere, guardando in basso, uno spettacolo magnificamente vertiginoso. Commetto la prima viltà della giornata: guardo verso l'alto, tiro dritto. Il passaggio meno semplice è superato.

— de Montemayor cerca la strada. Procedo lento e sicuro. Io avvisto la prima lucertola azzurra caratteristica della fauna del Faraglione di mare. E' bruttina e nerastra; di azzurro, come la grotta, non porta che il nome. Forse qualche isolano mi direbbe di attendere un opportuno effetto di luce, forse col sole a picco o in trasparenza è più azzurra di come sembra. Sarei pronto a crederlo come a tutte le magie di Capri, vere o sognate. Ma l'isolano per fortuna manca ed io conservo la mia opinione.

Attraversiamo un maleodorantissimo mucchio di gabbiani defunti e facciamo ipotesi più varie sulla causa della loro morte. Sono passate due ore. Molte per 100 metri di roccia, ma la roccia, era mista a troppa vegetazione per potercisi fidare. Caldo. Sete, Fame. Ultimi sforzi. Siamo in vetta!

Breve riposo. Vediamo altri amici sul Faraglione di terra ma non riusciamo ad identificarli, diamo la solita voce e ci salutiamo. Rosicchio un pezzetto di pane, Lorenzo fuma la pipa e col col-

lega ingegnere lo sento parlare di volo librato e di invenzioni sul volo umano "che potevano essere e non sono state". Ne parlano con un senso di troppo accorato rammarico il che mi fa pensare abbiano trovato una forma molto dignitosa per esprimere la loro nostalgia della sicura barchetta che ci aveva accompagnati all'attacco. Io vorrei non sapere che un salto a pesce da cento metri mi farebbe trovare l'acqua dura come il granito.

Infiliamo come di rito un pezzetto di carta con i nostri nomi in una bottiglia di gassosa che troviamo adibita allo scopo; ci leghiamo di nuovo, e questa volta il primo è Armando, che dopo poco sparisce verso il basso. "Corda!", sentiamo chiederci prima da vicino poi sempre da più lontano "Corda! Corda!". Ce ne sono ancora pochi metri. Io e Lorenzo ci guardiamo perplessi... Avesse sbagliato strada? Non riuscisse a trovare un punto su cui fare assicurazione?... Il mio esperimento di ricerca di sensazioni ha sempre più successo. Per oggi però non vorrei ottenere di più. Sono soddisfatto; non voglio eccedere. Finalmente si ferma, io lo seguo e questa volta lo spettacolo vertiginoso sono costretto per ragioni contingenti a non perdermelo: riesco perfino ad ammirarlo e dopo, a cose fatte a sentirmi contento di averlo dovuto guardare.

Durante la discesa è mia preoccupazione fissa e costante fare la migliore assicurazione possibile a Lorenzo che vien giù per ultimo senza l'appoggio della corda che lo segue. Non mi preoccupo se ogni volta che ci raggiunge trova la corda stessa in disordine e non piegata a matassa come la tecnica prescrive. Non importa se sono considerato pigro o incompetente. Mi interessa solo di arrivare presto e

bene ch  l'acqua man mano che si avvicina acquista uno strano potere d'attrazione magnetica. Non diversamente la colazione che ci attende a Tragara.

Capri. Isola di sogno e di inaccessibile mistero. Sempre che sono passato per le sue strade ho provato la sensazione di un povero che passa davanti alle porte luminose di un grande albergo; ho come lui intravisto una vita che mi era negata, che non era concesso alle mie capacit  di raggiungere. Domenica scorsa ho trovato la

chiave che intuitivo e che cercavo. Capri si apre solo a chi pu  raggiungerla attraverso le vie dello spirito, non ha un linguaggio comune e come l'antica Sfinge   chiara solo a chi sa leggere i simboli. Perci  si dice che   l'isola dell'Amore.

Non per  di quell'amore che vi portano le comitive delle gite domenicali, solo di quello che ci permette di sollevarci dimenticando per un poco quel peso umano che   la nostra condanna.

GIUSEPPE BORIS

dal Taccuino segreto di un arrampicatore.

Pura invenzione o cronaca estranea al tecnicismo d'una cordata sono talvolta le pagine segrete degli arrampicatori.

Ogni arrampicatore ha il suo taccuino fantastico. Questo   un esempio tra gl' innumerevoli, un pessimo esempio da imitare.

Faraglione di terra, Via Steger, dieci anni dopo ovvero La Setta degli Amori impossibili

Esattamente nove, undici mesi, tredici giorni. Ed   come se non fossero passati affatto.   come se nulla fosse accaduto sulla crosta svalutata della terra.   come se avessimo tutti la stessa et  che avevamo in quel luglio imperiale del 1936 quando in un memorabile assalto lungamente meditato portammo scompiglio fra i gabbiani e stupore nelle lucertole azzurre.

Pasquale Palazzo incendiario animatore del manipolo rampicatorio era il N. 1 della CIRCOLARE 15. Splendida setta segreta. La chiamavamo cos  dalla somma degli affiliati. Erano ammessi a farne parte gli alpinisti che avessero superato almeno una volta i quattromila metri ed in via eccezio-

nale gli aviatori. Bisognava inoltre esibire accanto a doti fisiche provate anche particolari capacit  nel sapersi risolvere in un caso difficile della vita. A conti fatti risult  che la setta possedeva quindici casi di avventure d'amore impossibili.

Quella setta era un filone d'oro e non lo sapeva nessuno. C'era ad esempio chi aspettava la ragazza nei seracchi della Marmolada e chi le dava appuntamento il giorno tale, all'ora tale, direttamente da Napoli sulla vetta del Monte Rosa.

Erano quindici squilibrati, quindici folli puri che vivevano la chiara follia della propria giovinezza in una continua invenzione della vita proiettata fuori dai luoghi comuni, fuori dalla logica, fuori dal previsto, dal calcolo freddo, fuori dal grigiore quotidianista spesso, comodo, piatto, monotono, debilitante, uniforme.

Faraglione di terra, via Steger, dieci anni dopo. Quanti mancano e quanti hanno disertato. Erano quindici ma ora che i superstiti si possono contare sulle dita di una mano sola sembra che gli affiliati fossero quindicimila. Di qualcuno non sappiamo pi  nulla, di altri non sopravvive che una tenue memoria. Quando la CIRCOLARE 15 decret  l'assalto ai Faraglioni, nell'Isola la voce si sparse clamorosa. Ed a Tragara venne un sacco di gente. Cerio dedic  a Pasquale Palazzo, l'allora recente edizione di MANICOMIO TASCABILE con una dedica molto lusinghiera: "A Pasquale Palazzo, pazzo per la roccia.," Alcuni

americani (che in quel tempo abbondavano come turisti!) ci ritrassero in un film a colori, naturalmente da terra, con teleobiettivo. Viaggiavano essi il mondo con un battello camuffato da veliero antico. Tragico all'aspetto (nero ed oro) e comico nel gusto. Una vera pacchianata galleggiante. Ma essi erano allegri e noi con loro. L'impresa fece chiasso e segnò un'epoca.

Ora invece ha segnato appena una tappa. Una delle prime della rinascita dopo la morte. Ha consacrato giovani arrampicatori all'onore di capo cordata e ha rivisto gli anziani superstiti più in gamba di allora. Pasquale Palazzo, malgrado sia sposo e felice padre di tre figli, ha ripetuto la via Steger con disinvoltura di minorenne. Ciccio Castellano anche lui sposo e non meno felice padre di Carluccio e Giovannella, ha divorato con me la bella via riconfermando l'appellativo di "cordata volante", che senza malizia per i "voli", i ragazzi ci dettero un giorno sulla fessura della Guglia Impero salita a tempo di primato.

Abbiamo tenuto a battesimo Imma Boccadamo che dopo Marinella Civita è l'ultima rivelazione (almeno fino ad oggi 9 giugno 46) degli arrampicatori del Golfo.

Ella è salita come fosse stata una lucertola in pantaloni.

A chi sia curioso di sapere la sorte attuale della CIRCOLARE 15 non è possibile rispondere. Capo primo dello statuto segreto era quello di un giuramento di devozione all'Italia. Sonava presso a poco così "GIURO DI POTER ESSERE ANCHE UN FARABUTTO MA NON SARÒ MAI UN VIGLIACCO, UN TRADITORE, UN ANTITALIANO ..."

E lo statuto continuava quasi sullo stesso tono concedendo, in contrasto con la libertà stritolata contingente all'epoca, la più assoluta libertà all'individuo purché fosse capace di portare la propria anima almeno una volta all'anno sopra i quattromila metri dal livello del mare. E questo articolo non venne mai tradito.

Faraglione di terra, via Steger, dieci anni dopo. Venti anni dopo. Anni, anni, quanti anni dopo chissà. Non mutano le pietre. Parlano, sempre, a chi tocca l'arsura della loro solitudine e dettano le aristocratiche ascensionali leggi dell'esperienza inegualista che perfeziona assolve e migliora l'umanità pregiudicata.

EMILIO BUCCAFUSCA

ATTIVITA' DEL GRUPPO ROCCIATORI

Risorta la Sezione Napoletana del C. A. I., risvegliatasi in noi tutta la passione per la montagna, cresciuto l'afflusso dei giovani amanti della roccia e della neve, nacque di conseguenza, affinché venisse svolta un'attività alpinistica completa, la necessità di creare gruppi specialistici.

Così il Gruppo Rocciatori, insieme a quello degli Sciatori, ebbe un legale atto di nascita in seno alla Sezione del C. A. I., verso la fine dello scorso anno.

In effetti i rocciatori non hanno bisogno di nessun sodalizio che li tenga uniti, essi sono già abbastanza saldamente legati da una corda e soprattutto dalla tremenda passione che li fa arrampicare su di una parete strapiombante, percorrere uno spigolo aereo, infilare un camino viscido, attaccarsi ad un piccolo appiglio, affidare la vita ad un chiodo.

Basta essere stato una sola volta in cordata con un compagno in una salita in roccia, per rimanergli legato per tutta la vita.

La corda, che li ha tenuti uniti per quel determinato periodo di tempo, non si scioglie più. Da canapa, di cui essa è generalmente formata, diventa una corda intrecciata dalla passione, dai ricordi, dalle emozioni, dai batticuori, dalla gioia infinita della vetta. Corda indistruttibile, che né il vento, né la pioggia, né gli spigoli taglienti della roccia consumeranno.

* * *

L'attività dei rocciatori napoletani della rinata Sezione del C. A. I. ha avuto inizio fin dalla primavera dello scorso anno. Già in quell'epoca essi erano virtualmente uniti

e dettero sfogo alla loro passione, sotto la guida di Pasquale Palazzo, con salite al Pistillo, alla Cresta della Conocchia, al Canino per lo Scalandrone con passaggio al Molare (è di questi tempi la prima dello spigolo Est del Molare: Castellano, Buccafusca, Alzetta).

Il 20 maggio 1945, giornata del C. A. I., sempre sotto la guida di Pasquale Palazzo, fu tenuta la prima manifestazione di massa in occasione dello scoprimento della Targa a Mario Castellano sulla cima della Guglia Quisisana, da allora diventata Guglia Castellano. Circa venti persone salirono la Guglia, e fra essi diversi novizi. Costituitosi ufficialmente il Gruppo Rocciatori, l'attività arrampicatoria è aumentata sensibilmente.

Il Gruppo raccoglie oggi 31 amanti della roccia, tra i quali 15 che non avevano mai toccato corda o calzato pèdole.

Un'esercitazione alla Guglia Castellano, il 2 dicembre 1945, segna l'inizio ufficiale dell'attività del Gruppo. In quel giorno, furono compiute ben 25 salite, record finora mai raggiunto.

Forzatamente a riposo nei mesi invernali, i rocciatori in questa primavera si sono risvegliati ed hanno svolto e stanno svolgendo un'attività veramente formidabile, che brevemente più sotto riassumo. E tutto questo, non certamente per opera e merito di colui, che dal Consiglio ha avuto l'onore della direzione del Gruppo, ma per opera esclusiva degli stessi giovani iscritti, veri appassionati della roccia, sinceramente amanti del rischio e del pericolo, desiderosi di compiere nuove salite, di esplorare questa nostra zona partenopea e cercarvi con ansia nuove guglie o pareti che soddisfino i loro bisogni, sempre più esigenti.

Dal 2 dicembre al 9 giugno sono state compiute 20 esercitazioni in roccia sulle seguenti località:

Guglia Castellano, Guglia Impero, Vena S. Marco (Cerreto), Canino - Molare (S. Angelo a Tre Pizzi), Ciesco delle Fate, Torre Cannella (Miletto), Faraglione, Arco naturale. Di questi la Vena S. Marco, il Ciesco delle Fate e la Torre Cannella sono stati per la prima volta avvicinati da rocciatori e ciò per merito specialmente di due giovani: Ruffini ed Amirante.

Le salite complessivamente superano il numero di 150.

Ben quattro sono le "prime":

Spigolo Est del Molare: Castellano — Buccafusca — Alzetta.

Anticima Vena S. Marco: Ruffini — Guerrini - Amirante - Cocchiglia - Castellano.

Cima Vena S. Marco: Ruffini - Amirante.

Torre Cannella: Ruffini - Amirante.

La Sezione Napoletana del C. A. I. vanta oggi ben 12 capicorda, molti se si pensa che, non più di 5 anni orsono, era ben difficile qui a Napoli trovare qualcuno che si arrischiava ad assumere la direzione e la responsabilità di una cordata. I nomi di questi 12, in ordine alfabetico, sono: Amirante, Bagnasco, Castellano F., de Crescenzo N., de Crescenzo G., de Montemayor L., Guerrini F., La Monica, Luchini I., Luglio, Palazzo P., Ruffini.

E bisogna notare con somma soddisfazione che ben 5 di essi non avevano toccato roccia prima di quest'anno!

Fra le donne sono da ricordarsi l'intrepida Boccadamo e la audace Civita.

Degna di essere menzionata fra tutte le altre, è l'ultima esercitazione sui Faraglioni di Capri. Per la prima volta nella storia di Capri ben quattro cordate (Ruffini-Zeuli; Palazzo - Amirante; de Crescenzo - Cocchiglia; Castellano - Boccadamo - Buccafusca) hanno percorso la Via Steger della difficoltà di 4° grado, sul Faraglione di terra, tenendo presente che la cordata de Crescenzo - Cocchiglia ha fatto la variante del diedro (Luchini R.), presentante difficoltà di 5° grado.

Contemporaneamente un'altra cordata (de Montemayor, Rapolla, Boris) saliva per lo Spigolo Est sul Faraglione di fuori, mentre ancora altri salivano per via normale su quello di terra.

Questa in riassunto l'attività del Gruppo Rocciatori fino ai primi di giugno, ossia dopo circa sei mesi dalla sua nascita.

Essi non segneranno il passo ed allorchè si troveranno al cospetto delle Alpi sapranno certamente dimostrare che anche loro, nati nel tepore del sole e cullati dalla spuma del mare, sanno amare, e lottare la montagna e magari possederla e vincerla!

Francesco Castellano

Campeggio al Piano di Verteglia

La Sezione di Napoli del C. A. I. in collaborazione con il "Circolo del Terminio", di Montella, ha organizzato un campeggio a turni al Piano di Verteglia.

A quota 1202, al margine di una vasta pianura popolata di pittoresche mandrie di mucche, circondata da boschi e ricca di sorgenti di acqua, un Rifugio in muratura, a due piani, con tre camere attrezzate con otto brande, una camera da pranzo ed una cucina, accoglierà i gitanti. Un custode fornito dal Circolo del Terminio avrà cura del Rifugio e della sua pulizia, provvederà acqua e legna ed aiuterà nella preparazione dei pasti. Egli potrà anche fare da guida nelle escursioni.

A tale custode sono dovute, complessivamente da parte dei presenti al Rifugio, L. 200 giornalieri ed i pasti. Buona parte dei viveri (pasta, pane, legumi, vino ecc.) possono acquistarsi a Montella, rivolgendosi al mai troppo lodato Signor De Simone del Circolo del Terminio. Latte e latticini possono acquistarsi direttamente dai pastori al Piano di Verteglia.

Una tassa di L. 20 al giorno a per-

sona sarà dovuta al Circolo del Terminio, gestore del Rifugio.

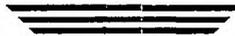
Il Rifugio è base di partenza per comode escursioni e per interessanti ascensioni, quali quelle al Monte Terminio (m. 1800); al Monte Acellica (m. 1657); al Monte Sassosano (m. 1441), ecc.

Si accede al Rifugio da Montella con circa due ore di facile cammino lungo un percorso ombreggiato e di grande interesse panoramico. Preavvisando, si può noleggiare uno o più asini per il trasporto dei sacchi. A Montella si può giungere con due ore di treno da Avellino (linea Avellino - Rocchetta S. Antonio).

I turni hanno avuto inizio domenica 21 luglio e potranno protrarsi fino a tutto settembre (tenere però presente che normalmente in quest'ultimo mese a Verteglia fa già freddo).

Le prenotazioni sono numerose. Affrettarsi in Sede per avere ulteriori dettagli e dare la propria adesione.

Il Terminio, nel cuore della verde Irpinia, sarà per molti una meravigliosa rivelazione.



SOCI!

La vostra Sezione si affende da voi un dono per il 75 compleanno! Procurate un nuovo socio. Cercatelo fra i vostri parenti, fra gli amici ed i conoscenti, ma preoccupatevi che egli possa eguagliarvi, meglio ancora superarvi, nell'amore per la montagna.

ASCENSIONI

GITE SOCIALI

Monte Faitaldo (m. 1072)

domenico 5 maggio 1946

Il gruppo di 28 partecipanti iniziò la salita da Sarno alle ore 9, percorrendo la mulattiera a gradini che passando per la Chiesa della Madonna del Carmine porta al Torrione. Alla Sella del Vallone S. Lucia (quota 400) in circa tre quarti d'ora. Dalla Sella, lasciata a sinistra la mulattiera che porta al Pizzo di Alvano, fu seguita l'altra mulattiera che si svolge a mezza costa, sottoposta alle Montagne della Città, attraverso il bosco ceduo, con tratti sensibilmente ripidi e resi sdrucchiolevoli dal lapillo abbondante piovuto durante l'eruzione Vesuviana del 1944.

Raggiunto il valico del Pratellone (quota 800) si ebbe la prima visione del Faitaldo. A gruppi i soci ne toccarono la cima tra le 12.30 e le 13. Alcuni salirono al Ciglio del Pratellone, dapprima sul M. Torrenone (m. 1069), passando quindi sul Faitaldo. Altri si recarono invece sulla Cima del Pizzo la Foresta (m. 952). Bella la veduta sul vicino M. Salto, sul Pizzo S. Michele, sui Mai, sul Terminio ed il M. Tuoro verso levante, mentre la veduta verso mezzogiorno, cioè verso Cava dei Tirreni, il golfo di Salerno, il Cerreto

ed il S. Angelo, era un pò confusa per la foschia. Il ritorno a Sarno ebbe inizio alle 14.30 ed effettuato in due ore.

Partecipanti: le consocie Imma Boccadamo, Luisa Castellano, Emma Furlani, Teresita Moléa, Tina Scapagnini, Fabrizia Tufarelli; i soci Amitrano, Berlingeri, Bucafusca, Cardini, A. Cavallo, de Montemayor, de Pecher, de Rosa, Ferrazzani, Giovanniello, R. Guidotti, G. Molea, Palazzo, Papa, Pisano, Rapolla, G. Roberti; gli aspiranti soci Massari, Carignani, P. Barone, L. Piromallo, Castagneto.

GIORNATA DEL C. A. I.

al Piano di Summonte (m. 1000)

domenica 26 maggio 1946

Oltre 50 partecipanti, tra cui numerosi invitati, hanno trascorso la giornata nel pittoresco Piano di Summonte, raggiunto in circa due ore di sentiero da Baiano per la Chiesa di S. Maria di Baiano ed il valico tra il M. Campinamo ed il Tavertone, il cielo coperto, il forte vento e la temperatura piuttosto bassa non hanno consentito una lunga sosta presso la capanna dei pastori del Campo, cosicchè, dopo la colazione, un gruppo di soci si è recato alla Forcella tra il M. Vallatrone e Toppo Ruizzo, altri hanno toccato la vetta del Vallatrone (Russo e Pisano); altri ancora,

saliti sulla Toppola Grande, sono discesi per il pendio meridionale, tra ripidissimi tratti erbosi, boscaglia intricata e qualche parete di roccia, fino alla Vallefredda e quindi seguendo l'alveo, fino a Quadrelle e Baiano. Tutta la zona era in piena rigogliosa fioritura.

Gite individuali dei Soci.

Guglia Impero e Guglia Castellano - 22 aprile 1946.

Arrampicata effettuata da Amirante, Buccafusca, F. Castellano, Guerrini, Roberti, Ruffini, Zeuli.

Vena S. Marco. Avancima e Cima - 28 aprile 1946.

Arrampicata effettuata da Amirante, Guidone, Morzillo e Ruffini.

Guglia Impero - 5 maggio 1946.

Arrampicata effettuata da Bagnasco, De Crescenzo, I. Luchini A. Luchini ed un invitato.

Vallone delle Fontanelle - 12 maggio 1946.

Tentativo di arrampicata nel gruppo del Ciesco delle Fate, eseguito da Amirante, Cocchiglia, A. Luchini, I. Luchini e Ruffini.

Piano del Laceno - 18 - 5 - 1946.

Ricognizione al Rifugio effettuata da F. Castellano e Buccafusca.

Porta di Faito (m. 1222) - 19 maggio 1946.

Salita per il Monte delle Fragole e discesa per il 2° Vallone Quisisana. Partecipanti: Bellucci, A. Cavallo, Natalizio, Nava e Pisano.

Capri - Faraglione di Terra - 19 maggio 1946.

Arrampicata per la via Steger effettuata da A. De Crescenzo, A. Luchini, I. Luchini, G. Luglio.

Piano di Verteglia e M. Sassosano (m. 1441) - 19 maggio 1946.

Salita per il Monastero del Monte

e discesa diretta a Montella. Gita effettuata dai soci: Signora T. Molea, Signorina T. Scapagnini, ing. Molea, de Montemayor, Palazzo.

Altopiano del Matese. Monte Ianara (m. 1575) e Monte Miletto (m. 2050) - 26 - 27 - 28 maggio 1946.

Gita effettuata da Amirante e Ruffini con arrampicata sulla Torre Cannella. **Capri. Arco Naturale** - 1 - 2 giugno 1946.

Arrampicata effettuata da Bagnasco, De Crescenzo, A. Luchini ed I. Luchini.

Monte S. Angelo a Tre Pizzi (m. 1443) - 8 - 9 giugno 1946.

Salita e discesa per il 2° Vallone Quisisana. Pernottamento all'aperto vicino alla Fonte di Porta di Faito. Aldo Cavallo e Giulio Natalizio.

Capri. Faraglioni - 9 giugno 1946.

Faraglione di Terra: arrampicata effettuata da Ruffini, Zeuli - Palazzo, Amirante - F. Castellano, Buccafusca, Boccadamo - de Crescenzo - Cocchiglia.

Faraglione di mare: arrampicata effettuata da de Montemayor, Rapolla, Boris. Hanno raggiunta la vetta del Faraglione di Terra per la via normale di levante, slegati, anche i soci: Teresa Molea, Tina Scapagnini, Mario Pisano, Roberto De Rosa, Renato de Pecher.

P. P.



Libri ricevuti in dono

ing. L. de Montemayor — Rivista Mensile del C. A. I. annate 1929-1932-1933-1934-1935-1941-1943. Con questa gradita offerta la Biblioteca della Sezione possiede ora la collezione della R. M. del C. A. I. dal 1925 fino ad oggi. Mancano solamente pochi fascicoli che si spera potere presto procurare.

ing. Armando Rapolla — Edward Whymper-Scalate nelle Alpi. ed. Montes.

Ettore Castiglioni - Guida sciistica delle Dolomiti con cartine - itinerarii allegate. ed. Montes.

Giacomo Nava — Guida Breve d'Italia del T. C. I. 3 volumi.

Carta delle zone turistiche d'Italia. Roma e dintorni al 200.000.

ing. Camillo Mazzola — N.° 6 fascicoli della R. M. del C. A. I.

Sig.ra Renata Mazzola — Marziano Bernardi - Il Cervino e la sua Storia.

Mario Pisano — N.° 7 fogli della Carta delle zone turistiche al 50 000 del T. C. I.

Gianni Perez — N.° 5 fascicoli della R. M. del C. A. I.

avv. V. Campanile — prof. V. Campanile - Negli Abruzzi-Velino-Maiella-Gran Sasso. prof. V. Campanile - La Catena dei Lattari - S. Angelo a Tre Pizzi. XXVII Congresso degli alpinisti italiani a Milano. Carta del Gruppo del Pelvoux. L'alpinista e l'utilità della montagna - Canto. Calendario Alpino. Dizionario Alpino Italiano (1882).

Giacomo Sangiorgio — A Daverio-Guida del Bacino dell'Hohsand (1932).

dott. Salvo Zeuli — N.° 23 volumi del Bollettino del C. A. I. dal 1872 al 1884. Statuto del C. A. I. (1875). Il C. A. I. in Torino dal 1863 al 1881. Indice Generale dei primi 50 Volumi del Bollettino dal 1863 al 1884.

Ai generosi donatori i ringraziamenti di tutti i soci della Sezione. Particolare segnalazione merita il socio Salvo Zeuli per il prezioso dono dei 23 volumi del Bollettino.

Publicazioni ricevute

Montagne di Sicilia — Notiziario della Sezione C.A.I. della Conca d'Oro - Palermo marzo 1946 e giugno 1946.

Nos Montagnes — Rivista mensile del CLUB SUISSE DES FEMMES ALPINISTES - fascicoli aprile 1946 e giugno 1946.

Sacco Alpino — Organo della Sezione C. A. I. dell'Etna, Catania - aprile 1946 e luglio 1946.

Notiziario trimestrale della Sezione C. A. I. di Lecco n.° 1

Notiziario della Sezione C. A. I. di Carate Brianza n.° 1

Omaggio del CENTRO PER LA DIFESA DELL'ITALIANITA' DELLA

VENEZIA GIULIA - Napoli: - Gino Luzzato - Il porto di Trieste. - Luciano Laurenzi - Il problema della Venezia Giulia.

Nuovi acquisti

Malinverni Angelo — O luna, o luna, tu me lo dicevi... ed. Montes

Ballerini G. M. — Montagna. ed. Montes

Balliano Adolfo — ... e non potrai tornare. ed. Montes

De Amicis Ugo — Cinematografia alpina ed. Treves.

Negri C. — L'equipaggiamento alpinistico-Manuale S. U. C. A. I.

Fasana E. — Quando il Gigante si sveglia. ed. Montes.

Gervasutti G. — Scalate nelle Alpi ed. Verdone.

Condizioni per il Prestito

È stato compilato un catalogo di tutti i libri e pubblicazioni della Biblioteca. Ogni socio può ottenere in prestito libri o riviste, facendone richiesta al Bibliotecario o al Segretario. All'atto del ritiro dell'opera il socio dovrà apporre la firma e la data nell'apposito registro, nonchè sul cartellino da collocare al posto dell'opera presa in prestito. Il prestito non può durare più di quindici giorni.

Facilitazioni ai soci

Per accordi intervenuti tra la Sezione e la Casa Editrice Montes di Torino, possiamo procurare ai soli soci le edizioni Montes più recenti, come pure libri antichi e rari riguardanti l'alpinismo, a prezzi fortemente ridotti.

COMMENTO

AD UNA GUIDA SENTIMENTALE

In pochissime pagine, che ventotto appena ne conta il volumetto uscito or ora a cura della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, Emilio Buccafusca ci dà la dimostrazione esatta di ciò che significa *sentire la montagna*. Tale, se non erro, è il significato di quello aggettivo, che egli ha voluto subito porre e chiarire quale fosse il significato ed il contenuto di questa sua guida; e cioè delle pagine che non inse-

gnassero dell'arida topografia, ma piuttosto dicessero tutta la poesia della montagna e fossero quasi una metodologia per imparare a comprendere il muto linguaggio dei sassi e delle nuvole.

Ora Buccafusca lo intende benissimo questo linguaggio, sa guardare in volto ogni pietra, sa comprendere il lieve ondeggiare delle foglie, sa tener testa alla sinfonia incomprendibile di una burrasca di vento; e questo è molto per noi, che alla montagna chiediamo semplicemente i suoi discorsi fatti soprattutto di pause e d'interrogativi.

La "Guida Sentimentale", ci dice tutto quello che quattro montagne hanno dettato a Buccafusca, dal Vallatrone al S. Angelo, dal Ciesco Alto al Terminio. Ci sono i toni più vari ed i colori più vivi, c'è la neve del Ciesco Alto, c'è il sole mediterraneo che avvolge il S. Angelo, c'è l'abbraccio spinoso e ripugnante della vegetazione della sassaia che mena alla Piana di Summonfe, e c'è quello ruvido sì, ma affettuoso della roccia del Pistillo e della Cocchia.

Voi forse vi stupirete che si possano scrivere queste cose; prima credevo anch'io che si trattasse di una vuota retorica, di un parlare fatuo; ma ora che ho compreso dico soltanto che tutto quello che ci parla dentro quando siamo sulla montagna non è possibile esprimerlo col nostro vocabolario, così vuoto, così piccolo, così retorico; e se scriviamo, se insistiamo talvolta nel narrare è perchè abbiamo bisogno di raccontarci agli altri, raccontarci quali siamo, bambini vecchi, che sono stufo di questa stupida vita cittadina, bambini ingenui, che trovano nel seno della natura il conforto e l'oblio delle cattiverie umane, bambini smaliziati che solo lassù sulle cime sanno ritrovare il vero volto di Dio, che tra i muri della città troppo spesso è imbrattato di fango; il vero volto di Dio, che talvolta nelle strade riusciamo ad intravedere nei visi scarni di chi tacitamente lavora, e che solo nell'asprezza della vetta ritroviamo nella sua serena immobilità eterna.

Tutto questo è proprio della montagna; di questa montagna del Sud poi, che è quella che Buccafusca racconta, vi è l'apparente monotonia del paesaggio, che nasconde l'enorme ricchezza dei particolari.

La limitatezza di queste cime meridionali forse ci nega l'immagine enorme

della natura, che i colossi bianchi del Nord possono meglio fotografarci; ma l'innumerabile copia di tante cose vive, ci dice che la poesia della natura non è tanto nella sua grandezza, quanto nella varietà enorme delle cose create.

Solo sulla montagna forse, in quel senso di affratellamento che ci accomuna, riusciamo effettivamente a comprendere l'orchestrazione generale di questo nostro mondo, la sua storia segreta, che è la storia di tutte le coscienze che non sanno dove trovare la giustificazione alla loro esistenza e che salgono, salgono, perchè le cime vedono tante cose, che il piano non conosce neppure.

LUIGI AMIRANTE

Emilio Buccafusca: *Guida sentimentale dei monti del Sud*. - Edizione "Lo Sport", sotto gli auspici della Sezione di Napoli del C. A. I. - Lire 50.—



PERSONALIA

Nozze

Quando cominciamo a preoccuparci per non vederlo frequentare la sede, nè partecipare alle gite, ci è giunta la lieta novella che il socio Alfredo Cuomo si è di recente sposato. A lui ed alla gentile sposa tutti i nostri auguri.

Cogliamo l'occasione per ricordare ad Alfredo Cuomo ed a quanti si disponessero ad imitarlo, che ci aspettiamo da loro molti piccoli soci aggregati.

Partenza

Giacomo Nava, uno dei più affezionati e, per data di iscrizione, tra i più anziani soci della nostra Sezione, è partito il 9 giugno per trasferirsi nel Brasile. Pochi giorni prima di partire egli è salito ancora una volta sul Monte Faito. Noi abbiamo compreso il gesto altamente simbolico di quell'ascensione. Giacomo Nava ha voluto dal Faito lanciare un appassionato saluto alle nostre montagne ed ai soci tutti della Sezione. I quali ultimi hanno raccolto il suo saluto e gli inviano un fraterno messaggio augurale sul quel filo che lo terrà sempre legato alle montagne che egli ha amate.

de M.

DALLA PRESIDENZA GENERALE

Alle Sezioni e Sottosezioni del C. A. I.
 Circolare n.º 14

Polizza Responsabilità civile Terzi - Assicurazione trasporti per viaggi su automezzi.

Dato il forte afflusso di partecipanti alle gite e ad altre manifestazioni sociali, che vengono effettuate con l'impiego di autocarri ecc. (non sempre in piena efficienza), alcune sezioni, rendendosi conto delle responsabilità derivanti da eventuali incidenti, hanno in qualche occasione stipulato una polizza d'assicurazione per i partecipanti ai viaggi.

La Sede Centrale ha studiato la possibilità di stipulare una polizza di carattere generale per la Responsabilità civile derivante per danni corporali, presso un'unica compagnia, in modo da ottenere condizioni di favore, che permettessero la diffusione dell'assicurazione presso tutte le Sezioni organizzatrici di gite, a quota bassa e larga garanzia. A tale scopo vennero avviate trattative presso parecchie compagnie italiane ed estere giungendo ad una favorevole conclusione con la "FIUME". Le condizioni della polizza, approvate dal Consiglio Generale nella sua seduta del 21 Luglio u. s. a Firenze, sono le seguenti:

a) massimale garantito per persona L. 500.000.

b) massimale garantito per catastrofe L. 5.000.000.

c) premio di assicurazione per gita e per ciascun partecipante L. 38. — comprensivo di ogni tassa o diritto.

Nel caso di invalidità permanente parziale, l'indennizzo sarà pagato in base alla usuale tabella proporzionale in vigore presso le Compagnie Assicuratrici.

Nel caso di invalidità temporanea, l'indennizzo sarà pagato in rapporto alla denuncia del danno, in base al certificato medico — Si tratta di cifre assicurate che danno un limite di tranquillità abbastanza largo, mentre il premio è contenuto in un importo basso, relativamente alle cifre assicurate. E' da tenere presente, inoltre, che con tale assicurazione, la compagnia si assume, fino alla concorrenza dei massimali garantiti, anche la responsabilità dei vettori.

Riteniamo sia indispensabile che ogni Sezione o Sottosezione copra sempre tutti

i partecipanti alle varie manifestazioni (che si svolgono con mezzi presi a noleggio o messi a disposizione da terzi) con regolare assicurazione. E', inoltre, da tenere presente che il viaggiare oggi con mezzi di fortuna, su strade spesso impervie e pericolose, con gomme non idoee o molto consumate, presenta molte incognite.

Perciò siamo certi che i Presidenti di Sezione ed i Direttori delle gite sociali vedranno con piacere la possibilità di soddisfare l'assoluta necessità dell'assicurazione dei partecipanti alle gite con una spesa modesta.

Non fu possibile ottenere premi proporzionali alla lunghezza dei percorsi ma soltanto una tariffa unica. D'altronde, dati la svalutazione della lira ed il valore medio che, in tema di assicurazione, si dà oggi alla persona, premeva innanzi tutto ottenere massimali elevati per ogni persona e per il complesso dell'incidente. L'entità del premio individuale va per l'appunto, considerato in funzione dei valori assicurati.

Raccomandiamo vivamente ai Dirigenti Sezionali di esaminare con la massima importanza questo delicatissimo settore della organizzazione delle gite sociali. Riteniamo ovvio precisare quali conseguenze economiche potrebbe rappresentare un incidente, senza l'assicurazione dei gitanti.

Il Consiglio Generale ha invitato la Presidenza Generale a raccomandare vivamente a tutti i Presidenti di Sezione *di non effettuare gite senza la preventiva assicurazione.*

D'altro canto, il modesto agravo delle quote di partecipazione alle gite (che può incidere con maggior peso soltanto per i brevi viaggi), sarà valutato nella giusta misura dal Socio, ai quali le Direzioni delle gite vorranno illustrare i vantaggi.

La polizza d'assicurazione va in vigore con sabato 10 agosto.

IL PRESIDENTE GENERALE

f.to Gen. LUIGI MASINI

Abbiamo pubblicato per esteso questa circolare della Presidenza Generale per richiamare l'attenzione dei soci sulla importanza che assume attualmente il settore delle Assicurazioni anche nelle singole fasi di una manifestazione sportiva. Il Consiglio Sezionale, moralmente impegnato all'osservanza delle istruzioni contenute nella trascritta circolare, applicherà l'assicurazione ogni qualvolta si effettueranno gite con trasporto dei soci su automezzi, ciò che avverrà spesso nel prossimo inverno, nel quadro dell'attività scistica, già in via di avanzata organizzazione.

A proposito di assicurazioni si ricorda che è anche in atto una polizza per gli infortuni alpinistici, alla quale dovranno aderire; a puro titolo di..... scaramanzia, specialmente i soci rocciatori.

Il Consiglio Generale del C. A. I. nella sua recente seduta a Firenze, a nome di tutti gli alpinisti italiani ha votato il seguente ordine del giorno, che è stato inviato al Presidente del Consiglio, On. De Gasperi:

ORDINE DEL GIORNO

« Il Consiglio Generale del Club Alpino Italiano, interprete delle 200 Sezioni del Sodalizio sparse in tutta Italia, e dei suoi 85000 Soci che, sulla catena delle Alpi dal Colle di Tenda alle Alpi Giulie ed a Trieste, hanno il loro campo di azione alpinistico-scientifica; interprete delle sue valerosi Guide che, in tutto il Mondo, guidano esploratori di ogni Nazione, hanno profuso la loro esperienza formatasi sulle Alpi d'Italia.

« Eleva la sua protesta contro la deliberazione dei « quattro » che vorrebbero strappare alla Patria lembi delle nostre Alpi e schiere di forti montanari incontestabilmente italiani, e ciò in contrasto a qualsiasi criterio di giustizia e contro le promesse stesse formulate.

« Il Club Alpino Italiano che ha sempre considerato le Alpi non una barriera di divisione, ma la linea di congiunzione e di fratellanza — attraverso la comune passione della montagna — con gli alpinisti d'oltre Alpi, invece da essi la conferma di quella solidarietà alpina che è la più

pura ed elevata caratteristica dell'alpinismo, al di sopra di ogni interesse.

« La schiera degli alpinisti d'Italia, che rappresentano tutte le categorie sociali, al di fuori di ogni divisione politica, dalle alte Cime delle Alpi di frontiera uniscono il loro grido di dolore a quello di tutti gli Italiani per l'ingiusta mutilazione della Patria, ed inviano all'« Alpina delle Giulie », Sezione di Trieste del C. A. I., il fraterno augurale saluto ».

La Sezione di Napoli del C. A. I., che già nel primo numero di questo Bollettino manifestò le proprie ansie e le proprie speranze per la sorte dei fratelli della Venezia Giulia, si associa pienamente all'Ordine del Giorno del Consiglio Generale.

LE PROSSIME GITE SOCIALI

10.a Gita sociale. 7 - 8 settembre 1946.

CAPRI - Partenza da Napoli nel pomeriggio del sabato e ritorno nel pomeriggio della domenica. Ascensioni diurne e notturne.

11.a Gita sociale. 29 settembre 1946.

CAPRI - In occasione del Convegno dei delegati delle Sezioni del C. A. I. dell'Italia Centro - meridionale.

12.a Gita sociale. 13 ottobre 1946.

Traversata Cervinara - M. Ciesco Alto (1495) - Avella.

13.a Gita sociale. 3 novembre 1946.

Gragnano - Vallone del Pericolo - M. S. Raimo (977).

I programmi dettagliati delle gite saranno pubblicati sui quotidiani ed esposti tempestivamente in sede.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5